

ISIDE E DEMETRA

Epiteti connessi con la terra, l'agricoltura ed il nutrimento



I Campi dei Beati – muro orientale della 'Casa dell'Eternità' [TT 1] di Sennedjem, "Servitore nella Sede della Giustizia e della Verità (Valle dei Re)" durante il regno del Re Sethi I ed i primi anni del regno del Re Ramses II – Tebe.

-Iside, i campi e le piante-

(nota: tutti gli epiteti in cui si fa riferimento al sorgere di Iside si riferiscono sia a Iside in sé sia a Iside in quanto Dea Solare e in quanto Sothis/Sirio; lo stesso per quanto riguarda gli epiteti in cui si fa riferimento alla luce di Iside)

Campi

Axt – "La Dea della terra arabile/dei campi"

(Axt-> campo/terra arabile)

[epiteto anche di [Nebetuu](#) ET Hathor

LGG 49]

Axt nfrt – "La bella/buona/perfetta Dea della terra arabile"
[RS (Philae)
LGG 50]

sxt nfrt m tA – "La bella Dea 'Sekhet' (la Dea della terra arabile/dei campi) sulla Terra"
[LGG 498]
(anche in → Identificazioni)

nbt Axt – "La Signora del campo"
[RS (Philae)
epiteto anche di [Menhit](#), Nebetuu, Ermouthi, ET (RS) Hathor
LGG 4]

Hnwt npr – "La Regina del grano"
[RS
LGG 186]

nbt npr – "La Signora del grano"
[RS anche Hathor, Nebetuu, Nephthys
epiteto anche di Ermouthi
LGG 74]

nbt mHw – "La Signora del frumento" (LGG; TLA->grano del Basso Egitto; PL->grano)
[RS
LGG 66]

nbt Sma – "La Signora del frumento (LGG; TLA->cereali dell'Alto Egitto)"
[RS
LGG 143]

nbt Hnbt – "La Signora del prato fertile"
[RS anche Hathor
LGG 107]

nbt sxt – "La Signora del campo"
[epiteto anche di Neith, Hathor, Outo, Menhit, Nebetuu,
LGG 132]

nbt xntSw – "La Signora delle piantagioni"
[RS
LGG 120]

xntyt sxt – "Colei che presiede ai campi"

[RS

epiteto anche di Menhit, Nebetuu

LGG 929]

xntyt w – "Colei che presiede al terreno agricolo"

[RS

LGG 898]

nbt tpw r wsx n tA – "La Signora dei campi in tutta la vastezza della Terra"

[RS

LGG 162]

iTt w – "Colei che prende possesso della terra coltivabile"

[RS

LGG 637]

grgt tA m prt Axt – "Colei che stabilisce la terra con i frutti del campo"

[epiteto anche di Hathor ET (RS) Neith

LGG 323]

ntft Axt n kA.s – "Colei che inaffia (inumidisce) il campo per il Suo Ka"

[RS (Philae)

LGG 388]

aprt Axt m wADwAD nb – "Colei che fornisce il campo con tutte le erbe verdeggianti"

[RS

LGG 103]

xsbDt Sdw – "Colei il cui campo è come il lapislazzulo"

[Philae

epiteto anche di Mut, ET (RS) Nebetuu

LGG 953]

wAxt Axt m Axw – "Colei che fa prosperare il campo con le messi"

[RS

LGG 252]

saSAt wAxyt – "Colei che moltiplica l'abbondanza di grano"

[LGG 203]

aSAt wAxyt – "Colei il cui raccolto è ricco"

[(RS)
epiteto anche di Ermouthis ET (RS) Nebetuu, [Satis](#)
LGG 224]

AxAx Axt n mAA.s – "Il campo è verdeggianti (diventa verdeggianti) alla Sua vista"
[RS
LGG 58]

swAxt Axt m wbn – "Colei che rende verdeggianti i campi al sorgere"
[RS
LGG 207]

swAxt Axt – "Colei che rende verdeggianti il campo"
[epiteto anche (RS) di Hathor
LGG 207]

swAxt Axt m xt n anx – "Colei che rende verdeggianti il campo con i cereali (lett. "il cibo della vita")"
[RS
LGG 207]

swbgt Axt – "Colei che rende verde il campo"
[RS
LGG 215]

→ sono sinonimi con quello precedente, swAxt però significa anche rinvigorire, rinvigorire

srdt Axt m iAxw – "Colei che fa crescere il campo con la Luce del Sole"
[RS
LGG 443]

srdt Axt r nw.s – "Colei che fa crescere il campo nel Suo tempo"
[RS
LGG 443]

(dato che qui si parla di un tempo specifico, questo epiteto è connesso con Isis in quanto Sothis che infatti è visibile nel Cielo solo in un determinato periodo dell'anno, e non sempre come è ad esempio per il Sole)

sAxt Axt – "Colei che rende brillante (e eccellente-benefico) il campo"
[RS
LGG 157]

sAxt Axt m Axw.s – " Colei che rende brillante (e eccellente-benefico) il campo con i Suoi magnifici (e luminosi, eccellenti, benefici) beni"
[RS

LGG 157]

sTHnt Axt – "Colei che rende luminoso/splendente il campo"

[RS (Philae) anche Hathor

LGG 713]

sTHnt Axt m Axw.s – "Colei che rende splendente il campo con i Suoi poteri magici"
(anche in → Iside e Magia)

[RS

LGG 713]

THnt Axt m Axw – "Colei che illumina il campo con i prodotti (provviste, anche 'grano')"

[LGG 485]



*Dettaglio dal Tempio di Montu a Madu ("Medamud"):
Sekhet, la Dea dei Campi, che porta spighe di grano*

(piante:)

mnHyt bnrt irTt – "Colei della pianta di papiro il cui latte è dolce"

[LGG 303] → dato che si fa riferimento al papiro, si pensa sia il latte di papiro

nbt nbw – "La Signora della pianta nbw (pianta medicinale)"

[RS

LGG 72]

→ nbw in questo epiteto si scrive col geroglifico dell'oro, quindi è una pianta gialla/dorata; questa è la forma geroglifica del nome della pianta nbw:



il primo è il geroglifico dell'oro (ovvero una collana dorata) che è il nome della pianta; il secondo geroglifico è il determinativo per "pianta"

nbt Hnw – "La Signora della pianta Hn"

[RS

LGG 106]

questa è la forma geroglifica della pianta Hn:



il primo geroglifico è un fodero/astuccio, Hn, ed è il nome della pianta; il secondo geroglifico, come sopra, è il determinativo per "pianta", mentre le tre linee verticali indicano il plurale

Hnwt nxb – "La Signora del Loto"

[epiteto anche (RS) di Hathor

LGG 187]

→ Questo non è di sicuro solo un epiteto 'floreale' ma ha a che vedere anche con la Gerarchia divina, il Loto primordiale etc.

Bnrt Smaw – "La palma da dattero dell'Alto Egitto"

[LGG 802]

Hnwt nxb n nbw – "La Sovrana del Loto dorato"

[LGG 187]

→ a livello simbolico l'oro e il colore dorato sono connessi con i vivificanti raggi del Sole; quindi probabilmente questo epiteto si riferisce in modo particolare al Loto primordiale. In natura esiste anche il loto dorato o giallo

Hnwt xsbD – "La Sovrana della pianta lapislazzulo"

[RS

LGG 201]

→ è una pianta blu come il lapislazzulo, purtroppo non si sa che pianta sia; questa è la forma geroglifica:



i primi quattro geroglifici formano il nome della pianta:

la *x* (il geroglifico è interpretato come una placenta, un setaccio, oppure un coperchio fatto di materiali vegetali), la *s* (un chiavistello o una serratura), la *t* (il pane) e la *b* (coppa/vaso con un bastoncino di incenso); l'ultimo geroglifico, come sopra, è il determinativo per "pianta"

biAtyt Sny tA – "La Bellissima delle piante (lett. "i capelli della Terra")"

[RS anche Hathor

LGG 757]

→ più che "bellissima" qui è "la meravigliosa"

nbt wAD – "La Signora delle piante verdi"

[RS (Philae)

LGG 38]

nbt wADwAD – "La Signora delle piante verdi"

[RS anche Hathor

epiteto anche della Field-Goddess Sekhet

LGG 38]

→ sono sinonimi con quello precedente, l'unica differenza è che wADwAD significa solo "piante verdi"; la radice wAD invece è comune anche ad altre parole come "papiro/fiorire/verde/giovane". La parola wADwAD è formata dalla radice duplicata wAD

nbt Hrrwt – "La Signora dei fiori"

[RS anche Hathor

LGG 108]

nbt smw – "La Signora delle piante/vegetali"

[RS

epiteto anche di Nebetuu

LGG 127]

nbt SA – "La Signora delle piante dei campi"

[RS (Philae) anche Menhit-Nebetuu, Hathor

LGG 139]

Hnwt sbtt – "La Regina dei fiori"

[RS anche Hathor

LGG 202]

HqAt wADwAD – "La Governatrice delle piante verdi"
[RS (Philae)
LGG 540]

wbg gAbt m wbn.s – "Le foglie delle piante (anche, le foglie del loto) verdeggiano al Suo sorgere"
[RS
LGG 336]

sanxt smw – "Coei che fa vivere le piante/vegetali"
[RS
LGG 188]

AxAx Snw nbw m wbn.s – "Tutti gli alberi verdeggiano al Suo sorgere"
[RS (Philae)
LGG 59]

anx Sny tA m wbn.s – "Le piante (lett. "i capelli della Terra" vivono al Suo sorgere (splendere))"
[RS
LGG 160]

anx Sny tA m mAA.s – "Le piante (lett. "i capelli della Terra") vivono alla sua vista"
[RS
LGG 160]

wbs Axt m wbn.s – "Le piante germogliano al Suo sorgere"
[RS
LGG 334]

wbs gAbt m wbn.s – "Le foglie delle piante (anche le foglie e i petali del loto) fioriscono/germogliano al Suo sorgere"
[RS
LGG 334]

swAxt Hrrwt m wbn.s – "Coei che fa fiorire i fiori al Suo sorgere"
[RS anche Hathor
LGG 208]

THn gAbt m wbn.s – "Al Suo sorgere le foglie brillano"
[RS
LGG 484]

AxAx idb.s – "Colei la cui riva è verdeggiante"

[RS
LGG 58]

AxAx SA n ib.s – "Le piante verdeggiano per il Suo cuore"

[RS
LGG 59]

swAxt gAbt – "Colei che rende verdeggianti le foglie delle piante"

[RS
LGG 208]

swAxt tA m qmA.n.s – "Colei che rende verdeggiante la Terra con ciò che ha creato"

[RS (Philae)
LGG 208]

srdt smw – "Colei che fa crescere le piante/vegetali"

[RS (Philae) anche di Nebetuu, Tasenetneferet-Tefnut
epiteto anche di Neith
LGG 444]

srdt Sny tA – "Colei che fa crescere le piante (lett. "i capelli della Terra")"

[RS
LGG 444]

srdt gAbt – "Colei che fa crescere le foglie delle piante"

[LGG 444]

sTHnt Hrrwt – "Colei che rende brillanti i fiori"

[RS
LGG 713]

sTHnt smw m qAb.s – "Colei che rende brillanti i vegetali vicino a Lei"

[LGG 713]

THnt wADwAD – "Colei che illumina le piante verdi"

[RS
LGG 486]

igp wAx m sTy idt.s – "Le piante fresche (verdure, vegetazione) sono coperte con la fragranza del Suo profumo"

[Philae
LGG 571]

(in Egitto)

wADt tAwy – "Colei che rende verdeggianti (fiorenti) le Due Terre"
[epiteto anche di Outo, Bastet ET (RS) Hathor
LGG 265]

wADt tAwy m wAD.s – "Colei che rende verdeggianti (fiorenti) le Due Terre con il Suo scettro di papiro"
[RS Philae
epiteto anche di Outo, Hathor
LGG 265]

swADt tAwy – "Colei che rende verdeggianti le Due Terre"
[RS anche Outo
LGG 212]

nbt smw swADt tAwy – "La Signora delle piante/vegetali, Colei che rende verdeggianti le Due Terre"
[LGG 127]

swADt tAwy m wAD.s n anx – "Colei che rende verdeggianti le Due Tere con il Suo scettro di papiro della Vita"
[RS
LGG 213]

baHt itrty m nfr – "Colei che inonda i Due Santuari con i cereali"
(anche in → Cura provvidenziale e doni di Iside)
[RS anche Hathor
LGG 785]
(itrty "i Due Santuari" indica l'Egitto nella totalità dei suoi Templi)

-Iside e cibo e nutrimento et offerte-



Iside-Demetra, con le spighe di grano al posto delle corna di mucca. Dall'Egitto, I aev-II ce.

Smst kAw DfAw xr kA.s – "Colei che conduce le provviste e le offerte di cibo dal Suo Ka"
[LGG 86]

sxmt m Htpw nw Snwt.s – "Colei che ha potere (ha il diritto di disporre) sulle offerte dei Suoi seguaci"
[RS
LGG 565]

(provviste:)

Hnwt diw – "La Sovrana delle provviste (anche, razioni di grano)"

[LGG 215]

→ diw indica le provviste in generale e anche le razioni di grano, deriva dalla parola "dono" che a sua volta deriva dal verbo "dare, donare", e si scrive col geroglifico del pane conico:



comunque non è connesso solo col pane, ma indica cibo in generale

Hnwt DfAw – "La Sovrana delle provviste"

[RS anche Hathor

epiteto anche di Hathor, Anukis, Mut, Ermouthi, [Thoeris](#)

LGG 217]

→ DfAw è un termine generale per "provviste, offerte di cibo", e generalmente si scrive col determinativo del pane allungato:



quindi probabilmente indica in modo specifico le provviste e offerte di pane

HqAt DfAw – "La Governante delle provviste"

[RS

epiteto anche di Hathor, Outo

LGG 552]

nbt kAw – "La Signora delle provviste"

[epiteto anche di Hathor, Anukis, Bastet, Mut, [Meret](#), [Nebetuu](#), Ermouthi, Sekhmet, Thoeris, Tjeneret ET (RS) Tasenetneferet

RS in Abaton

LGG 148]

→ kAw, come DfAw, è un termine generale per "provviste, offerte di cibo", ed è utilizzato in particolare nei testi connessi con le offerte di cibo. Generalmente si scrive utilizzando il geroglifico del Ka-spirito (ovvero le due braccia che abbracciano) seguito dal determinativo del pane allungato (lo stesso di DfAw); quindi è un termine connesso soprattutto con le provviste e offerte di pane, come DfAw, ed è anche in relazione con il kA, ovvero lo spirito. Il kA è una delle componenti immortali sia degli esseri umani che degli Dei,; quasi sempre le offerte per gli Dei sono indirizzate proprio al loro o ai loro Ka. Gli Dei infatti hanno più kA, mentre gli esseri umani ne hanno solo uno. Il kA sopravvive alla morte fisica del corpo degli esseri umani, e le offerte ai defunti sono indirizzate proprio al loro kA. Tecnicamente il kA dei defunti necessita delle offerte, che però possono essere fatte non solo da altri esseri umani ma anche dagli stessi Dei.

nbt DfAw – "La Signora delle provviste"

[RS

epiteto anche di Hathor, Neith, Ermouthi,

LGG 169]

aSA t DfAw – "Colei dalle numerose/molte provviste"
[epiteto anche di Mut, Nebetuu, Ermouthi ET (RS) Hathor
LGG 228]

baHt tA nb m DfAw – "Colei che inonda ogni terra con le provviste"
[RS
LGG 786]

rdit kAw DfAw n wn Hr mw.s – "Colei che dà cibo e provviste a colui che Le è leale (lett. "che è sulla Sua acqua")"
[RS
LGG 784]

→ il significato non è ben chiaro, secondo alcuni in questo caso "acqua" ha lo stesso significato di "via, sentiero", quindi essere sullo stesso sentiero è sinonimo di lealtà;
secondo altri invece "essere sull'acqua" di qualcuno vuol dire dipendere da quest'ultimo per quanto riguarda la fornitura d'acqua

dit DfAw n mr.s – "Colei che dà provviste a colui che Lei ama"
[RS (Philae) anche Hathor
LGG 788]

(cibo:)

nbt Hw – "La Signora del cibo"
[RS
epiteto anche di Hathor, Ermouthi, Sekhmet
LGG 95]

→ come DfAw, e Kaw, Hw è un termine generale per "provviste, cibo" e generalmente si scrive col determinativo del pane allungato o tondo:



quindi probabilmente indica in modo specifico il pane. Hw è anche il nome del Dio del cibo, rappresentato come Dio del Nilo o come cobra, e identificato con Shu e Horus l'Antico

nbt xt – "La Signora del cibo"
[RS anche Hathor
epiteto anche di Neith
LGG 114]

→ xt è un termine generale per "beni, cibo" ed è generalmente sempre connesso con le offerte; quindi non è solo cibo ma è cibo per le offerte

sSmt xt n anxw – "Colei che porta i cibi per i viventi"

LGG="Colei che porta i cibi"

[RS

LGG 634]

sDfAt – "Colei che fornisce/offre (il cibo)"

LGG= "Colei che nutre"

[LGG 732]

rdit Hw xr Hr nb – "Colei che dà cibo ad ognuno"

[RS

LGG 779]

dit kAw n mr.s – "Colei che dà cibo a colui che Le è caro"

[RS (Philae)

LGG 784]

dit kAw n Sm Hr mw.s – "Colei che dà il cibo a colui che Le è fedele (lett. "che cammina sulla Sua acqua")"

[RS anche Hathor

LGG 784]

rdit kAw n kAw – "Colei che dà cibo agli spiriti kAw"

[RS anche Hathor

LGG 784]

→notare qui il "gioco di parole", "il cibo-kAw agli spiriti-kAw" ;)

dit tA n HH.f – "Colei che dà il pane a colui che lo cerca"

[LGG 784]

→tA indica il pane in generale, e generalmente si scrive col determinativo del pane allungato

(pane, latte, vino, birra:)

nbt bw wr – "La Signora del pane"

[RS anche Hathor

LGG 47]

→ bw wr indica letteralmente una grande quantità di cibo, specialmente pane; generalmente si scrive col determinativo del pane allungato

nbt tA – "La Signora del pane"

[RS anche [Menhit](#)

epiteto anche di Hathor
LGG 153]

nfrt HDw – "Colei il cui latte è buono/perfetto"
[RS anche Hathor
LGG 232]

nbt inmty – "La Signora delle due giare di vino"
[RS (Philae)
epiteto anche di Hathor
LGG 18]

→ generalmente nelle scene di offerta le giare di vino sono offerte sempre in coppia; inoltre inmt indica il vino rosso, mentre al duale (inmty) indica le due giare di vino

nbt SA – "La Signora del vino/vigna"
[RS anche Hathor
LGG 140]

→ vino e vigna si esprimono con lo stesso termine, poi come sempre esistono anche altri termini per indicare sia il vino che la vigna; è poi importante sottolineare che SA si scrive con lo stesso geroglifico di "Dea Primordiale":



nbt nbtyw – "La Signora delle giare di birra"
[RS anche Hathor, Nephthys
LGG 72]

nbt Dsr – "La Signora della birra"
[RS
epiteto anche di Hathor, [Mnqt](#)
LGG 172]

(magazzini:)

nbt kAw nw Sna wab – "La Signora delle provviste del puro magazzino"
[RS
LGG 149]

wDt mdw m Sna – "Colei che comanda nel magazzino"
[RS
LGG 641]

bst m Sna – "Colei che emerge dal magazzino"

[RS
LGG 832]

nn mst Swt m sStA.s – "Senza la Sua sacra immagine non esiste alcuna fattoria"

[RS
LGG 489]

(in connessione con gli Dei:)

dit snw n psDt – "Colei che dà le offerte all'Enneade"

[RS
LGG 782]

sxmt m Htpw nw psDt – "Colei che ha potere (il diritto di disporre) sulle offerte dell'Enneade"

[RS
LGG 565]

dit tA n nTrw – "Colei che dà il pane agli Dei"

[RS
LGG 784]

dit tA n tpyw a – "Colei che dà il pane agli Dei Primordiali (lett. "Coloro che furono per primi")"

[RS anche Hathor
LGG 785]

sSmt snw n sAw n.sn – "Colei che porta le offerte di pane agli Dei Protettori (TLA-> le Divinità Guardiane dei Templi)"

[RS
LGG 635]

→ sono Dei Protettori che proteggono non solo i Templi ma anche gli Dei del Tempio, e anche il Sovrano e l'Egitto; fanno parte del personale Divino del Tempio e risiedono nel Tempio

(in Egitto:)

Sdt tA pn – "Colei che nutre questa Terra (Egitto)"

(Sd significa nutrire/allattare come una madre)

[epiteto anche (RS) di Hathor
LGG 158]

sDfAt tAwy m Htpw – "Colei che fornisce le Due Terre di offerte"

[RS
epiteto di Hathor]

LGG 734]

sDfAt itrty m xt – "Colei che fornisce i Due Santuari di offerte"

[RS
LGG 733]

sDfAt snwt – "Colei che fornisce l'Egitto di cibo"

[RS
LGG 734]

sDfAt tAwy – "Colei che fornisce le Due Terre di cibo"

[RS (Philae)
epiteto di Hathor
LGG 734]

sDfAt itrty – "Colei che fornisce i Due Santuari di cibo"

[RS anche Hathor
epiteto di Ermouthi
LGG 732]
(itrty "i Due Santuari" indica l'Egitto nella totalità dei suoi Templi)

sDfAt itrty m HH n HHw – "Colei che fornisce di cibo i Due Santuari con un'infinità di cibo/offerte(lett. milioni di milioni)"

[RS
LGG 732]

Spst itrty m tA iwf Hnqt – "Colei che fornisce i Due Santuari con pane, carne e birra"

[RS
LGG 56]

(epiteti collettivi:)

nbw qrf – "i Signori delle vettovaglie"

[RS epiteto collettivo di Isis e Harsomtou
LGG 822]

nbw kAw – "i Signori delle provviste"

[RS epiteto collettivo di Isis, Osiris, e Harsomtou, anche di Hathor e Harsomtou, Harsomtou il fanciullo e Ihy-wr
LGG 823]

aprw abA m irt Hr – "Coloro che forniscono la tavola dell'offerta con l'Occhio di Horus"

[RS, epiteto collettivo di Isis e Harsomtou

LGG 103]

→ l'Occhio di Horus come offerta; l'Occhio di Horus è un termine utilizzato per indicare qualsiasi tipo di offerta (unguento, vino, cosmetici, acqua, incenso, etc. però non ho trovato riferimenti al cibo) quindi si potrebbe dire che rappresenta l'offerta in sè



Iside-Demetra, con crescente lunare sormontato da due spighe di grano. Provenienza ignota, Palazzo Altemps, Roma.

- **Ἀγλαόδωρος**

“Dagli splendidi Doni” (“Dea veneranda, apportatrice di messi, dai magnifici doni, Tu con tua figlia, la stupenda Persefone ...” Inno Omerico a Demetra, vv. 490 e ss. Nella versione 'orfica' (fr. 49. VII Kern) della “Discesa di Kore”, quando la Dea si rivela ai mortali, impiega precisamente

l'epiteto menzionato: “senza lasciar dubbi disvela se stessa. Infatti dice: 'Io sono Demetra che porta le Stagioni ed i doni magnifici (εἰμὶ δὲ Δημήτηρ Ὠρηφόρος Ἀγλαόδωρος)”. Nello stesso modo Hekate si rivolge alla Dea: “Demetra veneranda, che porti le Stagioni, dai magnifici doni” (Πότνια Δημήτηρ, Ὠρηφόρε, Ἀγλαόδωρε – Inno Omerico a Demetra v. 55), che si ripete esattamente quando la Dea rifiuta il trono di Metaneira, la scena dell'incontro con Iambe (vv. 192 e ss. Δημήτηρ Ὠρηφόρος Ἀγλαόδωρος) e ritorna persino nella preghiera finale che conclude l'Inno – il che fa pensare decisamente che si tratti di una formula culturale - “O Deò sovrana, veneranda, portatrice delle Stagioni (=dei frutti nelle loro stagioni), dai magnifici doni” (Πότνια Ἀγλαόδωρ' Ὠρηφόρε Διοῖ Ἄνασσα – vv. 490 e ss.).

- **Ἀγλαόκαρπος**

“Dagli splendidi frutti” (Orph. fr. 209 Abel, cf. Or. 95 Wolff, “ῥοιαί” Od. 7.115, 11.589; “Σικελία” Pi. Fr. 106; εἰρήνη Epigr. ap. SIG274 (Delph.); epiteto di Demetra e delle Ninfe, H.Cer.4,23.)

- **Ἄζησία**

“Azesia” (Soph. fr. 894 Nauck) – importante notare che “Ἄζησία: così è chiamata Demetra presso Sofocle, oppure significa εὐτραφή, ben nutrito/pingue/allevato floridamente” - εὐτραφή dal verbo τρέφω [εὐ + τρέφω], ben nutrire: infatti, τὸ εὐτραφέας= εὐτροφία, Polyaen.7.36. “Nutriente”: l'acqua “ὕδωρ” A. Th.308 (Sup. lyr.); latte “γάλα” Id. Ch.898, Philostr. VA 3.9; v.l. in Thphr. CPI.18.1; Hesych. s.v. Ἄζησία; Zen. Prov. 20. dove si riferisce il nome [“Ἀμέα, ossia Demetra presso gli abitanti di Trezene”] proprio alla ricerca della Figlia, “Nozze Autunnali” di Plutone; Suda s.v. Ἄζησία, ed anche qui si ha l'inversione dei nomi, e si assegna questo epiteto a Kore e Ἀμαία [cf. ἀμαλλοφόρος, ἀμαλλοτόκος] a Demetra – la spiegazione è comunque degna di nota: “Amaia cercava Azesia. Proverbio riferito a cose che si impiega molto tempo a ritrovare – ἡ Ἀμαία τὴν Ἄζησίαν μετῆλθεν. ἐπὶ τῶν πολυχρονίως ζητήσεσι χρωμένων.” Da molti lessicografi, antichi e moderni, la sacra coppia Azesia-Amasia è messa in relazione con Damia e Auxesia: Ἀζόσιοι θεοί (= Δαμία ed Ἀδὴζησία), ib.1539.4; Ἀζοσία, ἡ, ib.1062.12. “Auxesia o Azosia, Signora della Fecondità/Accrescimento, spesso identificata con Demetra, in Egina ed Epidauro, cf. IG ll.cc., 5(1).363.2 (Laconia), Paus.2.30.4, 32.2, IG 42.398.4 (Epidauro II d.C.), Them.Or.4.54c. Inoltre, stando a Zenobio, 4.20, Damia è Demetra, e Auxesia Persefone.” Quindi, ricordiamo brevemente che l'Oracolo (Erod. V 82.1 e ss.) impose agli abitanti di Epidauro, la cui terra non dava più frutti, di erigere delle statue in onore di Damia e Auxesia, ma non con un materiale qualsiasi, bensì in legno d'olivo – e scelsero di domandare ad Atene “ritenendo che gli olivi di quella regione fossero i più sacri – ed inoltre si dice che non vi fossero, a quel tempo, olivi da nessuna altra parte eccetto Atene”; gli Ateniesi accettarono a patto che fosse versato annualmente un tributo ad Atena e ad

Eretteo, cosa che avvenne e, costruite le statue “con quel legno d'olivo, la loro terra riprese a donare frutti.” Successivamente, gli Egineti rubarono queste Immagini sacre e le portarono nella loro isola, già sede dei Misteri orfici, e “cercavano il Loro favore con sacrifici e con cori di donne, secondo lo stile satirico e dell'aischrologia [a cosa serve l'aischrologia, cf.] ... gli Epidaurii avevano gli stessi riti ed avevano anche certi riti segreti.” Pausania (II 30.4), dopo aver riferito che appunto Erodoto ha già narrato perfettamente tutta la vicenda fra Epidaurii, Ateniesi ed Egineti, afferma che “aggiungerò solo che ho visto quelle immagini, ed ho Loro sacrificato nello stesso modo in cui è tradizionale sacrificare ad Eleusi.”

Άζησία è epiteto presente anche in Attica, con “ὄρ ἱεροῦ Δήμητρος Άζησία.”, confine sacro del santuario di Azesia, dall'Agorà di Atene, *Hesperia* 4 (1935) 52,14; sempre in relazione a Damia e Auxesia, Pausania (IX 35.2) riferisce che in Atene “dai tempi antichi si veneravano due Cariti, Auxo – la Crescita/ Incremento – e Hegemone – la Condottiera/ Guida. La terza, Karpo – Frutto – è il nome non di una delle Cariti, ma di una delle Horai. L'altra delle Horai è venerata con Pandroso - =Rugiada – dagli Ateniesi, che chiamano la Dea Thallo – il nuovo Germoglio.” Thallo, Auxo ed Hegemone fanno appunto parte delle divinità del Giuramento degli efebi alle Agraulia: “Ὀρκος ἐρήβων πάτριος ... καὶ τιμήσω ἱερὰ τὰ πάτρια. Ἱστορες [[o]] | θεοὶ Ἄγραυλος, Ἐστία, Ἐνώ, Ἐνύλιος, Ἄρ|ης καὶ Ἄθηνᾶ Ἀρεία, Ζεὺς, Θαλλώ, Αὐζώ, | Ἥγεμόνη, Ἡρακλῆς, ὄροι τῆς πατρίδος, πυροί, || κριθαί, ἄμπελοι, ἐλάαι, συκαῖ.” cf. *Calendario Religioso, per tutti i dettagli e fonti. Ricordiamo anche gli anelli speciali per i bambini, che al loro interno recano la scritta “cresci!” oppure “crescita”, [auxe – auxesis] molto probabilmente doni per la nascita (cf. O. Walter, ArchEph 1937, 108).*

Ad ogni modo, gli Ἀζόσιοι Θεοῖ, ad Epidaurio (cf. I. Polinskaya, “A Local History of Greek Polytheism: Gods, People and the Land of Aigina”, pp. 272 e ss. per le numerose fonti), danno il nome al mese che in Atene corrisponde ad Hekatombaion [Ἐκατομβαιῶν – I mese, sacro ad Apollo (Hekatombaia) - primo mese dopo il Solstizio Estivo [Aphrodisia, Herakleia Marathonos, Hekatombaia, Kronia, Synoikia, Panathenaia] – la potenza del Sole che fa maturare tutti i frutti estivi: “ed Helios che passa sopra la terra e la riscalda (Ἡελίος θ' ὑπεριέμενος γαῖάν τ' ἐπιθάλπων)” *Eracl. Quest. Om. 44.5; per tutta la discussione etimologica a proposito di Hekatombaion, cf. Calendario Religioso]. Le evidenze epigrafiche, op. cit., restituiscono una variante per i nomi delle Due Dee: Μνία e Ἀυζεσία/ Ἀζοσία [dedica di un sacerdote di Asclepio; dedica ad Auxesia ed agli Ἀζόσιοι Θεοῖ, da parte di un sacerdote di Apollo Maleatas: “per la vita”). Hesych. ci informa appunto che Azesia è “Demetra, dal disseccare i frutti”, da ἀζαίνω, 'disseccare', ἄζα è 'calore, aridità, secchezza' ma anche 'ruggine': è anche Colei che secca i cereali in vista del raccolto, ma talvolta, in caso di asebeia degli esseri umani, uccidendoli con il calore troppo intenso come Καῶσις, Ἀμφίκασις (epiteto di Demetra, che indica anche il grano maturo; Hesych.s.v. Καῶσις),*

ed Ἐλήγηρις (epiteto specifico di Demetra associato con la potenza di Helios; Eusth. ad Hom. 1197.52. Cf. [digressione](#) su Demetra, Euthenia e le Horai; notiamo solo che, aspirando la prima α, otteniamo il verbo ἄζω, 'rispetto, venero, ho sacro timore di, temo') Sappiamo che Damia, a Roma, è identificata con Bona Dea, i cui riti sono celebrati solo dalle donne, Ov. Fasti V 150f, la vittima a Lei dedicata è il 'damium' e la sacerdotessa di Damia è 'damiatrix' – come hanno notato molti studiosi, op. cit. e Muller 1817 ad esempio, questi nomi devono essere direttamente di origine ellenica, anche perché a Taranto si celebravano le Dameia, in onore appunto di Damia; che a Sparta ritroviamo come Damoia, Damaia, Mnia, Amaia (IG V 363; op. cit.) - in Thargelion si celebra la Dea che permette il primo raccolto: Ateneo che ci informa che, secondo Semo di Delo nel suo trattato sui Peana, “le spighe singole si chiamavano 'amalai', ma quando venivano ammassate insieme l'intero mucchio era detto 'oulos' oppure 'ioulos', e Demetra era chiamata una volta Chloe, un'altra Ioulò...ed essi chiamano sia il frutto che i canti dei falciatori in onore della Dea con lo stesso nome 'ouloi, iouloi' (anche 'Demetrooloi', canti del raccolto in onore di Demetra)” Cf. Calendario Religioso e s.v.)

- **Ἀλιτηρία**

“Protettrice di coloro che lavorano nelle aie e alle macine” (Etym. M. e Gaud. epiteto anche di Zeus, Ἀλιτήριος – divinità che hanno protetto coloro che lavoravano alle macine durante un periodo di carestia da coloro che volevano rubare i frutti della loro fatica (chiamati appunto ἀλιτήριοι). Plutarco rifiuta questa connessione ma comunque lega il nome a Coloro che guardano dai malfattori, malfattori che portano lo stesso nome delle divinità che li puniscono per le azioni ingiuste, perché afferma: “colui che ha compiuto atti che non possono essere dimenticati, cose che saranno ricordate per lungo tempo, è chiamato 'alastor'; e colui che è bene evitare (aleuasthai) e da cui è bene guardarsi a causa della sua malvagità è chiamato aliterios.” Aet. Gr. 297A)

- **Ἀλωαία/η**

“Custode dell'aia” (epiteto che ricorre nell'Inno Orfico a Demetra, 40.5: “protettrice della semina, accumulatrice di spighe, custode dell'aia, dai frutti verdeggianti”. E' un epiteto che si ritrova solo in quell'Inno, ma rimanda al celebre detto “βίος ἀληλεμένος” ossia vita civilizzata, in cui si usa il frutto del grano raccolto nelle aie; c'è anche il detto: “ἄλει, μύλα, ἄλει”, 'macina, mulino, macina', Carm. Pop.43. Quindi, ἀλωή indica proprio o l'aia, “ἱερὰς κατ' ἀλωάς” (Il.5.499), o, più generalmente, ogni campo preparato per le attività agricole (Sch. Od. 1.193; Il. 5.90, Od. 6.293) Fa anche riferimento alla celebre festa delle Haloa in Inverno: “è una festa Attica. Filocoro dice che fu chiamata così dal fatto che gli uomini in quei giorni trascorrevano molto tempo nelle aie ” oppure, secondo Pausania Atticista, “si divertivano nelle aie in quella festa”; un'altra etimologia

potrebbe appunto risalire ad ἄλωή, giardino, campo coltivato, vigna. (Phot. a 1080; Suda s.v. Ἀλώα; Filocoro FGrH 328 F83; Paus. Att. a.76 Erbse). Si tiene solo ad Eleusi, e un'iscrizione ricorda i sacrifici tradizionali a Demetra e Kore e agli altri Dei, offerti dal demarco di Eleusi in occasione di varie festività eleusine: Kalamaia, Khloeia e, appunto, Haloeia. (IG II2 949) Contata fra "i piaceri cittadini" insieme alle Dionysia, Apatouria e Thesmophoria, e non è quindi da escludere che banchetti e gai simposi si tenessero un po' ovunque "alle Haloa della Dea". (Alciph. 2. 37.1). Tutte le fonti sono d'accordo nell'affermare che si tratta di una festa dedicata principalmente a Demetra e Dioniso, ma anche a Kore e Poseidone; ([Dem.] 59 Neaera 116-17; IG 22 949. 6-8, 34-5, 1299. 9-10, 22-4; Him. Or. 8. 3) e Luciano afferma: "è una festa ateniese che contiene misteri di Demetra, Kore e Dioniso, sul tagliare le viti e sull'assaggiare il vino già preparato, che ha luogo ad Atene, in cui essi mostrano cose che assomigliano ai genitali maschili, a proposito dei quali essi narrano che vennero in uso come un'assicurazione per la procreazione umana, perché Dioniso, donando il vino, ha provveduto a fornire questa sostanza che è un incitamento all'unione." Segue poi narrando lo stesso aition delle Dionysia rurali a proposito dell'uccisione di Icaro ad opera dei pastori, dei falli eretti e del responso dell'Oracolo: "questa festa è un ricordo della loro sofferenza." (Lucian Dial. Meret. 7, ed. Rabe, p. 279-280) Uno dei momenti più importanti delle celebrazioni è ricordato dal celebre scolio a Luciano: "molto vino veniva raccolto e le tavole erano cariche di tutti i cibi che vengono dalla terra e dal mare, a parte quelli proibiti durante i Misteri, intendo il melograno, la mela e il pollame domestico, e le uova e la triglia rossa, i gamberi e il pescecane. Gli Arconti preparano le tavole e lasciano le donne all'interno, loro si ritirano e rimangono all'esterno, facendo una dichiarazione a quelli che sono presenti, che i cibi civili furono scoperti da loro (dagli Eleusini) e da loro condivisi con il resto dell'umanità. E sulle tavole ci sono torte modellate a forma di organi sessuali. Il nome Haloa è dato alla festa a causa del frutto di Dioniso, perché la maturazione della vigna è detta Haloai." (schol. Luc. Dial. VII, 4) Probabilmente questa parte della festa, in cui le donne festeggiano da sole, è la pannychis che segue la processione da Atene verso Eleusi (Alciph. 4. 6. 3) Diversi vasi mostrano scene di donne e falli: nel più noto esemplare, una donna versa qualcosa su quattro falli eretti e piantati nel terreno; in un altro, un fallo di grandi dimensioni è portato da una donna nuda, e in un altro ancora, un fallo viene posto in posizione eretta nel terreno da due donne, di cui una nuda- è evidente l'analogia fra questi falli piantati nel terreno e i piccoli germogli dei cereali e delle piante (ARV2 1137. 25; ARV2 551. 10; ARV 1565. 1). Durante il banchetto notturno "tutte le donne si scambiano scherzi (paidiai) e beffe (skommata) e dicono le une alle altre cose rudi e poco rispettose (cf. la pratica dell'aischrologia già incontrata), e le sacerdotesse di nascosto si avvicinano alle donne e sussurrano nelle loro orecchie a proposito della klepsigamia (amore illecito)" - ovviamente tutto questo non ha nulla a che vedere con la volgarità gratuita e la

prostituzione- sebbene questa festa fosse giustamente celebrata anche dalle donne meno rispettabili in compagnia dei loro amanti, soprattutto durante la pannychis, come ricorda Alcifrone. Ha invece a che vedere con quanto affermano gli Arconti e con quanto avevamo già visto in parte a proposito delle Thesmophoria: si tratta dei doni di Demetra e di Bacco, le cui manifestazioni materiali sono il pane ed il vino, la vita civilizzata e la procreazione ad ogni livello, mentre a proposito di quelle spirituali non è lecito parlare, trattandosi di Mysteria. L'unica distinzione che appare evidente è che le etere e le prostitute festeggiavano anche in compagnia degli uomini, mentre le donne sposate con le sacerdotesse nel Santuario; ad ogni modo, è una festa assai gioiosa, cui partecipavano “tutti i cittadini di Eleusi”. (schol. Luc. Dial. VII, 4; IG II2 1299; Alciph. 2. 37. 1, 4. 6. 3, 4. 14. 8, 4. 18. 4, 17)

- **Ἀμαλλοτόκος**

“Coei che fa nascere/genera i covoni/i fasci di spighe di grano” (Nonn. Dionys. XXXI 38. XLV 101. XLVIII 678; ἄμαλλα significa letteralmente “fascio di spighe/covone” (Plut. Publ. 8) ma, più in generale, è anche il nome poetico per indicare il grano maturo (cf. LSJ s.v.). E' un nome che, per traslato, si usa anche in riferimento ai campi fertili, “ἄρουρα”, terra arabile e fertile, che può generare i cereali (Nonn. Dionys. 7.84): “Sovrana dell'Egitto abbigliata di lino, la quale si prende cura dell'antica città del fertile solco, ricca di grano, Boubastis che porta il sistro, e Memphis, che si rallegra delle sue pianure generatrici di covoni, dove la sacra legge (ἱερὸς νόμος) da parte di sovrani devoti ha eretto una stele infrangibile, il segno, Signora, della tua sovranità, che parla ai popoli supplici: “Io sono Iside dal trono d'oro, potente portatrice di scettro, fino a dove brilla il raggio del Sole splendente come il fuoco sulla terra nutrice con i suoi raggi ...” (Hymn. Is. 3)

- **Ἀμαία**

(Cf. Ἀζησία - “Ἀμέα/Ἀμαία, ossia Demetra presso gli abitanti di Trezene”, cf. Plut. Prov. 1.41, Zen.4.20, Suda. s.v. Ἀζησία)

- **Ἀμαλλοφόρος**

“Portatrice dei covoni/fasci di spighe di grano” (Eustath. Il. 1162, 27. Nonn. Dionys. XVII 153 – epiteto di Demetra in Atene, con ogni probabilità da un'immagine della Dea raffigurata come 'portatrice di covoni')

- **Ἀμφίκαυστις**

“La prima maturazione delle spighe di grano; orzo che inizia a maturare; è anche epiteto di

Demetra” (Hesych. s.v. cf. “Καῦστις: il grano maturo, anche Ἀμφίκαυστις in Elio Dionisio, i comici (Cratin.381) chiamano così anche le parti intime (αἰδοῖον) femminili” Eusth. 1446.29)

- **ἀνεῖσα** > βίον ἡμερόεντα βροτοῖς πολύολβον ἀνεῖσα

“Ai mortali mandi la desiderabile vita molto felice” (OH 40.9 – ἀνεῖσα viene dal molto significativo verbo ἀνίημι, che ha svariate traduzioni possibili, tutte strettamente legate: in generale, non significa solamente “mandare” bensì “mandar sù, far crescere”. Proprio nell’Inno Omerico a Demetra (v. 333), si dice esattamente che Demetra, “adirata nel cuore”, “οὐ πρὶν γῆς καρπὸν ἀνήσειν – non avrebbe consentito che crescessero i frutti dalla terra”, il che è collegato con il fatto che la Dea non sarebbe più tornata all’Olimpo, prima di “aver veduto con i suoi occhi la Figlia dal bel volto/bella da vedere – εὐώπιδα κούρην”. Lo stesso ritorna alla fine dell’Inno (v. 471): “καρπὸν ἀνήκεν ἀρουράων ἐριβόλων – fece sorgere le messi dai campi ricchi di zolle”. Il significato è dunque duplice: da un lato, si deve intendere βίον - καρπὸν nel senso più letterale, ossia il nutrimento che dà la vita e che è necessario all’esistenza di tutti i viventi mortali, “uomini che mangiano il pane”, ma dall’altro si deve intendere lo “splendido frutto”, il frutto e la vita felice che deriva dalla contemplazione: “molti sono i gradi (delle possibili applicazioni dei tre gradi dell’iniziazione), ma tutti tendono in alto verso il Porto Paterno e il rito di iniziazione paterno; proprio ad esso gli Dei sovrani di tutti quanti i beni, origini dell’iniziazione, possano condurci, illuminandoci non con le parole ma con azioni, e sotto la guida del grande Zeus avendoci ritenuti degni di raggiungere la pienezza della Bellezza Intelligibile, ci facciano diventare completamente impassibili ai mali che concernono la dimensione della generazione, tutti quei mali che appunto ci stanno intorno, e possano far risplendere su di noi questo bellissimo 'frutto' della presente contemplazione.” (Theol IV 77) Per lo stesso motivo, πολύολβον si dice della Ricchezza (Πλοῦτον πολύολβον, OH 40.20), la “Ricchezza che fa felici”, che è un Dono che appunto si richiede a Demetra Eleusina, e proprio per questo il divino Platone (Crat. 403e) afferma a proposito di Plutone: “μέγας εὐεργέτης τῶν παρ’ αὐτῷ, ὅς γε καὶ τοῖς ἐνθάδε τοσαῦτα ἀγαθὰ ἀνίησιν; οὕτω πολλὰ αὐτῷ τὰ περιόντα ἐκεῖ ἐστίν, καὶ τὸν ‘Πλούτωνα’ ἀπὸ τούτου ἔσχε τὸ ὄνομα – un grande benefattore di coloro che sono presso di Lui, Colui che anche dona/manda su/fa sorgere così grandi beni per noi che siamo sulla terra; tale abbondanza lo circonda laggiù, e per questa ragione è chiamato Plouton.” Perciò, come spiega il divino Proclo, l’aspetto materiale della “vita molto felice”, della “ricchezza che fa felici” è solo quello più apparente e non certo quello più importante, poiché Demetra è non solo Colei che concede tutta la Vita, bensì la perfezione della vita, ed è per questo che la Vita che Lei dona è “molto desiderabile”, così lo stesso vale per Plutone: il nome è da intendere come “Dio Intellettivo e Demiurgico ... e Plouton è la Ricchezza dell’Intelletto, Hades l’Intelletto che conosce ogni cosa” e purifica da tutti i legami della generazione e del divenire – ciò

che Demetra invia ai mortali è dunque la Vita Immortale, “desiderabile e molto felice.”

- **Ἀναξιδώρα**

“Coei che manda/fa crescere i doni” (epiteto solo di Demetra, S. Fr.1010 – ἡ ἀνάγουσα δῶρα)

- **Ἀύξιθαλής**

“Coei che favorisce la vegetazione” (negli Inni Orfici, è epiteto anche di Gaia, OH 26.3; di Demetra Eleusina, OH. 40.10; ed anche di Adone, OH 56.6; anche di Asclepio del resto, vista la sua connessione con i Misteri Maggiori, OH 67.5)

- **βρίθουσα** > καρποῖς βρίθουσα θερείοις

“Carica di frutti estivi” (OH 40.18. Il verbo da cui deriva, βρίθω, si applica assai spesso appunto ai frutti, grappoli d'uva, frutti degli alberi, etc. “σταφυλῆσι βρίθουσαν ἄλωήν” Il. 18.561; “βρίθησι δὲ δένδρεα καρπῶ” Od. 19.112 – proprio quest'ultimo passo mette in luce il legame, ancora una volta, fra la prosperità e la giustizia, ed è significativo che siano le parole che Odisseo rivolge a Penelope prima che sia appunto fatta giustizia: “la tua fama va al vasto cielo, come di un nobile re, il quale, timorato dei Numi, regnando su molti e fortissimi uomini, tiene alte le opere giuste: e la terra scura produce frumento ed orzo, gli alberi sono carichi di frutti, le greggi figliano sempre, il mare offre pesci, con il suo buon governo, ed i popoli prosperano sotto di lui.”)

- **Ἐλήγηρις**

“Che fa maturare con il calore del Sole” (Eustath. Il. 1197.53)

- **Ἐπόγμιος**

“Che presiede ai solchi” (“Δαμάτηρ” AP6.258 (Aadaeus)

- **Ἐρυσίβη**

“Che difende il grano ed i cereali dalla ruggine” (epiteto di Demetra in Lydia, Et. Gud. 210.25)

- **Ἐστιοῦχος**

“Guardiana del focolare” (Δήμητηρ ἔστιοῦχ' Ἐλευσίνος χθονός - “di fronte al Tempio di Demetra in Eleusi. Sui gradini del grande altare è seduta Aithra...’Demetra, guardiana del focolare (Hestioukhos) nella terra di Eleusi, e voi servitori della Dea che custodite il Suo Tempio, garantite felicità a me e a mio figlio Teseo, alla città di Atene e al regno di Pitteo, dove mio padre mi allevò,

Aithra, in una casa felice, e mi diede in matrimonio ad Egeo, figlio di Pandione, secondo l'Oracolo del Lossia...e accade che io abbia lasciato la mia casa e sia venuta ad offrire sacrifici per i frutti della terra in questo Santuario, dove per la prima volta il grano abbondante mostrò le sue chiome al di sopra del suolo...” Eur. Suppl. 1 e ss. Con questo epiteto è invocata Demetra in occasione delle Proerosia: il cinque del mese di Pyanepsion, secondo il calendario sacro di Eleusi (IG II2 1363), ha luogo la prorresis delle Proerosia: “All'Eleusinion, lo Ierofante e l'Araldo Sacro ricevono una dracma e tre oboli per il pranzo nel quinto giorno di Pyanepsion quando annunciano l'inizio della festa delle Proerosia.” Con tale annuncio, lo Ierofante invitava tutti i cittadini ad assistere alle celebrazioni del giorno seguente, che si tenevano ad Eleusi, più precisamente nella piana di Rharos, avendo quasi sicuramente a che fare con la seguente aratura rituale di quei campi sacri. Le celebrazioni includono una supplica ad Apollo, a Daphni lungo la Via Sacra, e a Demetra nei campi di Rharos. Le Proerosia, secondo tutte le fonti, sono in onore di Demetra; anzi, 'Proerosia' è direttamente un epiteto della Dea, associata da Plutarco con Poseidon Phytalmios (che fa nascere, nutritore) e Zeus Ombrios (della pioggia), definendole come divinità tipiche dell'agricoltura. “L'eiresione è un ramo d'ulivo con nastri di lana intrecciati; vi erano appesi prodotti/ beni di ogni genere, e lo mettevano davanti alle porte in accordo con un antico Oracolo. poiché essi dicono che quando una pestilenza si diffuse in tutto il paese, il Dio disse agli Ateniesi di celebrare il sacrificio delle Proerosia in onore di Demetra, a beneficio di tutti.” Altri autori parlano di una carestia al posto di una pestilenza, e, stando a Licurgo, l'Oracolo è rivolto dal Dio a tutta l'umanità, dal momento che tutta la terra era afflitta dalla carestia – la sostanza dell'aition non varia: grazie ai sacrifici offerti dagli Ateniesi alle Due Dee la calamità cessò, ed è questa la motivazione per cui tutti inviano le offerte di primizie ad Atene e rendono onore alla regione, in ricordo di questo antichissimo beneficio reso all'umanità, lo stesso motivo per cui il Lossia stesso definì Atene “metropolis ton karpon” (per l'eiresione, cf. anche Calendario Religioso, Thargelia e Pyanopsia). I consigli di Esiodo in proposito devono assolutamente essere ricordati: “Prega Zeus Sotterraneo e la pura Demetra che quando è maturo rendano pesante di Demetra il sacro frumento, non appena incomincia la semina, quando l'estremità del manubrio (dell'aratro) tu impugni e il pungolo spingi nelle terga dei buoi che tirano la caviglia dei gioghi; dietro un piccolo schiavo, tenendo la zappa, procura pena agli uccelli occultando il seme; buon ordine è infatti la cosa migliore per gli uomini mortali, il disordine è la peggiore.”

- **Εὐαλωσία**

“Demetra: poiché ingrandisce e colma/rende prospere le aie” (Hesych. s.v.)

- **Εὐβοσία**

(Della Terra: “che ha buoni pascoli” Arist. HA 522b; “buona condizione del vivere; abbondanza”

Inscr. Prien. 108.48, St.Byz. s.v. Ἀζανοί; in Frigia, titolo dell'Imperatrice, identificata con Demetra, C.I.G. 3858 – Abbondanza personificata, θεὰ Εὐ. Judeich Altertümer von Hierapolis 26)

- **Εὐκαρπος**

“Fruttifera, feconda” (AP VII 394,3. Assai significativamente è epiteto anche di Dioniso, cf. AP 6.31)

- **Εὐπυρος**

“Fertile di frumento/grano” (Poll. 9.162)

- **Εὐρύαλος**

“Dall'ampia aia” (Deò, N. Dion. 7.82 – epiteto anche di Apollo, Hesych. s.v.)

- **Ἐυστέφανος**

“Dalla bella corona” (HH 224; Es. Erga 300. “lascia che subito crescano per gli uomini le messi apportatrici di vita’. Così parlava, e obbedì Demetra dalla bella corona (“la sovrabbondanza dei frutti e la loro raccolta” - “Demetra, raffigurata secondo il concetto che Ella produce i semi, è presentata in modo del tutto appropriato come incoronata di spighe. Questo infatti è il cibo più necessario tra quelli di cui agli uomini fa gradito dono, il nutrimento proveniente dalle coltivazioni. E, secondo il mito, lo avrebbe seminato per il mondo abitato Trittolemo di Eleusi ... e da qui ha assunto la sua denominazione di Triptólemos: colui che trita, tríp̄sas, le oulaí: oulaí sono chiamati i grani d'orzo” Corn. Comp. Theol. 28), e subito fece sorgere le messi dai campi ricchi di zolle. Tutta l'ampia Terra di foglie e di fiori era onusta; Ella poi si mise in cammino, ed insegnò ai Re che rendono giustizia ...” (Inno Omerico a Demetra, 398-441)

- **Εὐγλοος**

“Fiorente” (Soph. Edipo a Colono 1600 – cf. Demetra Chloe)

- **Ζεΐδωρος**

Secondo l'esegesi più comune, deriva da ζειά, 'biada, spelta', cibo comunemente impiegato per alimentare gli animali: “li legarono alle mangiatoie dei cavalli, gettarono ad essi la biada, bianco orzo vi mescolavano” (Od. IV 41); anche indicativo di pianure ricche di pascoli per i cavalli: “una vasta pianura, nella quale vi è molto trifoglio e cipero e biada e spelta e rigoglioso orzo bianco” (Od. IV 604) – di solito, epiteto della Terra: “ζεΐδωρος ἄρουρα – la terra ricca di biade/datrice di

biade” (Il. II 548, Od. III 3, Hes. Op. 173). Questo passo degli Erga è molto importante, perché si riferisce alle Isole dei Beati, su cui regna Crono: “Eroi fortunati, ai quali dolci frutti rigogliosi, tre volte l'anno produce la terra ricca di biade”, ed ecco la spiegazione: “l'allusione mostra che hanno uno stato di liberazione più divino di quanto fosse la loro vita nel divenire e perciò si dice che abitano le Isole dei Beati, le quali le anime felici (ossia, quelle al seguito degli Dei: “le anime felici che ottengono la visione degli Dei Intelligibili” Theol. IV 21; “le “anime felici” che il Dio fa tendere verso la sommità Cronia: le anime la cui componente corporea è andata distrutta e la cui conversione si rivolge in direzione della realtà incorporea ed indivisibile, i cui simboli che rimandano alla genesis sono stati perciò “recisi”, la cui vita pertanto ha cambiato direzione essendosi volta verso la sommità intellettuale. Queste sono le anime dette “allevate da Crono”, perché “in effetti ‘l'intelligibile è nutrimento’ come è stato detto dagli Dei stessi” Theol. V 92) hanno avuto in sorte di abitare in quanto poste al di sopra della generazione, come le isole stanno sopra il mare ... dice che la Terra produce loro tre raccolti l'anno, in quanto godono di beni perfetti, quelli nutrientissimi derivanti dalle potenze che sulla terra sono generatrici (ζωογόνων δυνάμεων - “generativo, vitale, fecondo”) di viventi. Per questo non solo ha detto che la Terra produce tre raccolti, ma ha detto “la Terra ricca di biade” (schol. ad loc.). Al che, come abbiamo sottolineato molte altre volte nel caso di Demetra, il significato corrispondente di 'feconda' non va inteso solo in senso materiale, ed è assai significativo che questo epiteto sia stato anche fatto derivare da ζάω, ossia βιόδοπος (epiteto, ancora una volta, di Demetra associata a Gaia, cf.), “datrice di vita” e dunque “che dà la vita” (spiegato in tal modo da Hesych.), il quale è anche, non per caso, epiteto di Helios (“Ἡέλιος” Nonn. Dion. 12.23)

• Θαλυσιάς

“Deò mietitrice” (Nonn. Dion. XIX 86 - “Celeo diede ospitalità a Deò, madre di ogni vita, insieme al figlio Trittolemo e all'antica Metaneira, ed Ella donò loro il frutto, per cui poi Trittolemo, bagnando il solco della terra, scoprì la semina sul suo carro di spighe, e poi, quando Celeo morì, Deò mietitrice gemette, presso la tomba recente ...” A questa forma di Demetra corrisponde anche la Stagione, “la Stagione delle messi, nella destra teneva una spiga con il capo irto di chicchi ed una falce tagliente che annuncia la mietitura”, “la Fanciulla della raccolta” (θαλυσιάς Ὠρη / θαλυσιάς κούρη – Dion. XI 500; XII 102), che è anche la Stagione connessa con la maturazione dei grappoli della vite – la festa delle Thalysia infatti comprende anche preghiere e voti in onore di Dioniso (Men. Rh. p.391S). Thalysia indica in generale le primizie (da offrire ad Artemide, in Il. IX 534), ma in particolare una festa del raccolto in onore di Demetra che si tiene nel culmine della stagione estiva (Theocr. Id. 7). Da ciò deriva anche il nome di un tipo di pane offerto a Demetra, il θαλόσιος ἄρτος, pane preparato con le primizie del raccolto (Athen. 3.114A). Ancora da Ateneo

sappiamo che il pane *thargelos* era talvolta chiamato 'thalysios'; ora, le *Thalysia* sono appunto la festa che celebra i frutti del raccolto, in cui si onora particolarmente Demetra, come sappiamo anche da Teocrito: “la via sulla quale sono i nostri piedi è quella del raccolto (*thalysias*), poiché a Demetra dalle belle vesti i nostri compagni oggi portano i primi frutti dei loro raccolti. Lei sull'aia grande quantità di grano ha riversato, per Sua grazia.” (Theocr. Id. VII, 31) Sempre da Teocrito (VII, 147 e ss.), raccogliamo l'informazione che questa festa si celebra, con banchetti e libagioni di vino nonché offerte di primizie, presso l'altare di Demetra presente nell'aia, che la Dea stessa “sorridente” presiede alle celebrazioni di anno in anno, “con mazzi di spighe e papaveri in entrambe le mani.”

- **Ἰμαλῖς**

“Dea dei mulini” (epiteto di Demetra a Siracusa, Polem. Frag. 74 Preller. – ἰμολιά “l'abbondanza di farine” Hesych. s.v. Del resto, si sa anche che ἰμάλιος, “l'abbondante”, è il nome di un mese, probabilmente corrispondente a *Hekatombaion/Metageitnion*, dunque i mesi della raccolta estiva del grano e della sua trasformazione in farina – GDI5040.4. Collegato a questa attività è un canto, ἐπιμόλιος ᾠδή, “canto del mulino”, anche se la Dea ἐπιμόλιος, “presso il mulino”, è Artemide, S.E.M.9.185)

- **Ἰουλό**

“Le spighe singole si chiamavano 'amalai' ἀμάλας, ma quando venivano ammassate insieme l'intero mucchio era detto οὔλους, oppure ἰούλους, e Demetra era chiamata una volta Chloe, Χλόην, un'altra Ioulò, Ἰουλό. Così, dalle invenzioni/ritrovamenti di Demetra, essi chiamano sia il frutto sia gli Inni in onore della Dea con lo stesso nome 'ouloi, iouloi', anche 'Demetrooloi' (Δημήτρουλοι, canti del raccolto in onore di Demetra) e Καλλίουλοι (Πλεῖστον οὔλον οὔλον ἔει, ἰουλον ἔει)” (Athen. Deipn. XIV 618d)

- **Καρποδότειρα**

“Datrice di frutti” (OH 43.9: “quando le Moire e le Grazie la (Persefone) fanno risalire alla luce con danze circolari, compiacendo Zeus e la Madre dispensatrice di frutti” Cf. “celebrare con santissimi canti la sovrana portatrice di frutti, la Dea Demetra.” (Arist. Rane 390)

- **Καρποποιός**

“Frugifera” (Eur. Rhes. 964: “Noi sorelle Muse specialmente onoriamo la tua città (Atene), la tua

terra principalmente frequentiamo; e quei segreti Misteri con le processioni di fiaccole furono rivelati da Orfeo ... anche Museo, tuo sacro cittadino, di tutti gli uomini il più sapiente, fu istruito da Febo e da noi, le nove sorelle ... Egli non andrà nell'oscuro suolo della Terra; una preghiera convincente rivolgerò alla Sposa del mondo sotterraneo, la figlia della Dea Demetra frugifera, (τῆς καρποποιοῦ παῖδα Δήμητρος θεᾶς), affinché liberi la sua anima; e, debitrice a me, Ella mostrerà che onora gli amici di Orfeo.”)

- **Καρποτόκος**

“Produttrice di frutti” (AP XII 225; epiteto anche di Iside, AP IV 264)

- **Καρποτρόφος**

“Nutrice dei frutti” (Milet.7.64; epiteto anche delle Nuvole, OH 21.1, e delle piogge mandate da Noto, “piogge nutrici di frutti sulla madre Terra” OH 82.7, così come delle Ninfe, “nutrici di Bacco, ctonie, date grande gioia, nutrite i frutti” OH 51.4)

- **Καρποφόρος**

“Portatrice di frutti” (cf. 'Basileia' – si dice degli alberi, Hdt. 1.193, 2.156, X.Cyr.6.2.22, etc.; della terra e dei campi, Pind. P.4.6, Eur. Hel.1485, Sammelb.6598; epiteto specifico di Demetra, τὴν κ. βασιλείαν Arist. Rane.384, cf. Paus.8.53.7, CIG4082 (Pessinunte), IG12(5).226 (Paro), SIG820.5 (Efeso); di Agrippina identificata con Demetra, IG12(2).212 (Mytilene), IGRom.4.1300. “A Tegea c'è anche un tempio di Demetra e di Kore, che essi chiamano 'portatrici di frutti' (ἔστι δὲ καὶ Δήμητρος ἐν Τεγῆα καὶ Κόρης ναός, ἃς ἐπονομάζουσι Καρποφόρους), e accanto uno di Afrodite detta Pafia.” Paus. VIII 53.7)

- **Λικμαίη**

“Che presiede al vaglio dei cereali” (“A Deò che presiede al vaglio e alle Stagioni che vagano nei solchi dei campi - Διοῦ λικμαίη καὶ ἐναυλακοφοίτισιν Ὁραις – Heronax dalla sua povera coltivazione offre una porzione del grano dalla sua aia e questi vegetali/panspermia su un tripode di legno ...” Anth. Pal. VI 98)

- **Ὁμπνια**

“Feconda/abbondante = Alma Ceres” (N. Dion. XI 213: “quando Bromio è addolorato, la feconda Deò piange con lui.” Inoltre, ὄμπνιος “dei frutti della terra, cereale”, καρπός, Moschio Trag. 6.10, Eratosth. 16.17; “στάχυς” Ap. R. 4.989, Lyc.621; ἔργον agricoltura, Call. Fr.183; “ὄμπνια . .

Δήμητρος . . δῶρα” *Orph. Fr.* 280. Significa anche *'nutriente, fecondo, copioso, abbondante'*, *Philet. ap. Sch. A.R.4.989 Epiteto di Demetra: “Ὅμπνια, Ὁ. θεσμοφόρος” Call. Aet. Oxy.2079.10; cf. Hsch. e Phot. s.v. ὄμπνιος λειμών: “il grano ed i frutti demetriaci, da cui chiamano Demetra Oμπνια.” ὄμπνη: “nutrimento, felicità” τροφή, εὐδαιμονία (Hsch. s.v.). “Demetra Oμπνια, essendo causa del vivere e del respirare” (Eust, 1012.4; Suda s.v. Ὅμπνιος) ὄμπναι: focacce di farina con miele, offerta specifica a questa forma della Dea (Call. fr: 658, 681; Schol. Nic. Alex. 450; Hesych. s.v. ὄμπαι; Suda, s.v. ὄμπνιος; Bekker, *Anecd.G raec.I*, p. 287; Schol. *Lykophron* 621)*

- **Πολύκαρπος**

“Dai molti frutti” (*Anth. app. ep. IV 45.1 Cougny – e Πολύσταχυ, “dalle molte spighe”*)

- **Πολύσωρος**

“Ricca in cumuli di grano” (*AP6.258 (Adaeus)*)

- **Πουλυμέδιμνος**

“Che dà molti medimni di biade/grano” (*Call. Inno 2 - “Δάματερ μέγα χαῖρε πολύτροφε πουλυμέδιμνε”*: *saluto rituale delle donne quando “giunge il kalathos”*)

- **Πουλυφόρος**

“Che produce molto; fertile; ferace” (*Io. Gaz. Descr. 2.228*)

- **Προηροσία**

“Divinità invocata prima dell'aratura” (*Plut. M. 158E – con Zeus Ombrios e Poseidone Phytalmios – cf. Proerosia in Calendario Religioso*)

- **Πυροφόρος**

“Portatrice di frumento” (*epiteto in comune con la Terra ed in particolare con i campi fertili – cf. “ἄρουρα” Il. 12.314; “ἄρουραι” 14.123, Simon.15; πεδῖον, πεδία, Il. 21.602, E. Ph.644; “γῆ” Sol. 24.2, Thphr. CP3.21.2, PSI 4.432.4; “Γέλα” A. Eleg.4; cf. πυρηφόρος. Il. ἄηρ in Hes. Op.549 indica l'aria che favorisce la crescita del frumento: “un vapore fecondo per il grano si stende sui lavori dei mortali felici, che, attingendo ai fiumi dall'eterno corso, in alto sopra la terra sollevato da un vento tempestoso, ora si volge in pioggia verso sera, ora spira, mentre il tracio Borea incalza le nubi dense” Gli scoli chiariscono che il Poeta parla qui “naturalisticamente” (physikòs) “a*

proposito delle esalazioni che si sollevano in aria a partire dai liquidi presenti sulla terra ... il vapore è dunque detto 'fecondo' (pyrophòros) poiché nutre i frutti grazie ai soffi e alle acque che manda sopra i lavori dei felici, cioè di coloro che vivono in pace con il Daimon (eudaimònos) – vapore fecondo (pyrophòros aèr), il vapore che porta grano (sitophòros) o la rugiada che porta il grano o l'aria rugiadosa che nutre le messi e porta il grano.”)

- **Σιτοῦς**

“Relativa al grano” (Athen. 109A, onorata presso i Siracusani, insieme a Demetra Ἰμαλῖς, “Dea dei mulini” - σῖτος non indica però solo il grano, ma include praticamente ogni genere di cereali (“ἐν [Ἰθάκῃ] ζ. ἀθέσφατος ἐν δέ τε οἶνος γίγνεται” Od.13.244), inclusi appunto πυρός, κριθή, ὄλυρα, e φακός (grano, orzo, biade, lenticchie, in generale legumi) Pteb.66.41. Per traslato, sta ad indicare anche tutto il cibo che si prepara con questi ingredienti – e la condizione dell'essere umano come 'mangiatore di pane' (cf. σῖτον ἔδοντες, ὅσσοι νῦν βροτοί εἰσιν ἐπὶ χθονὶ ζ. ἔδ. Od.8.222, cf. 9.89; esseri umani civilizzati: “σῖτον καὶ σπεύρουσι καὶ σιτέονται” Hdt.4.17; “σωρὸν σίτου κεχυμένον” Id.1.22; “ἐσθίειν ἐπὶ τῷ ζ. ὄψον” X.Mem.3.14.2). In senso ancora più ampio, indica tutto il cibo, come opposto alle bevande (“ζ. ἡδὲ ποτήζ” Od.9.87, cf. Il.19.306; “ζ. καὶ οἶνος” Od.3.479, Il.9.706; “ζ. καὶ μέθυ” Od.4.746); anche le scorte alimentari: “σῖτα ἀναιρέεσθαι” Hdt.4.128; “παρέχειν σῖτα καὶ νέας” Id.7.21; παρέχειν μέχρι τριάκοντα ἡμερῶν ζ. Foed. ap. Th.5.47)

- **Σπερμεία**

“Protettrice della semina” (OH 40.5 – negli Inni del Teologo, è anche epiteto di Apollo, cf. 34.3 “che protegge la semina e l'aratro”. Il mese di Pyanepsion, mese anche delle Thesmophoria, si apre appunto con le Proerosia: il cinque del mese di Pyanepsion, secondo il calendario sacro di Eleusi (IG II2 1363), ha luogo la prorresis delle Proerosia: “All'Eleusinion, lo Ierofante e l'Araldo Sacro ricevono una dracma e tre oboli per il pranzo nel quinto giorno di Pyanepsion quando annunciano l'inizio della festa delle Proerosia (την εορτην προαγορευουσιν των Προηροσιων).” L'annuncio si teneva con ogni probabilità ad Atene (forse nell'Eleusinion in Città, o forse alla Stoa Poikile, a breve distanza dall'Eleusinion) e con esso lo Ierofante invitava tutti i cittadini ad assistere alle celebrazioni del giorno seguente, che si tenevano ad Eleusi, più precisamente nella piana di Rharos, avendo quasi sicuramente a che fare con la seguente aratura rituale di quei campi sacri. Le celebrazioni includono una supplica ad Apollo, a Daphni lungo la Via Sacra, e a Demetra nei campi di Rharos. Le Proerosia, secondo tutte le fonti, sono in onore di Demetra; anzi, 'Proerosia' è direttamente un epiteto della Dea, associata da Plutarco con Poseidon Phytalmios (che fa nascere, nutritore) e Zeus Ombrios (della pioggia), definendole come divinità tipiche dell'agricoltura.

Προηροσΐαι sono i sacrifici che hanno luogo prima dell'aratura e della semina, "che hanno a che fare con i raccolti che dovranno crescere, con in vista un buon raccolto", celebrati dagli Ateniesi in favore di tutti gli Elleni. Sebbene si svolgessero in diverse zone dell'Attica, e anche in periodi differenti talvolta (a Paiania in onore di Demetra, a Thorikos in Hekatombaion e Boedromion, dedicate a Zeus Polieus e ad una divinità non identificata, al Pireo dedicate a Demetra, ad Hagnous dedicate a Zeus- probabilmente Chthonios- cf. LSS 18, SEG XXXIII 147.4, IG II2 1177.9), le principali e più sacre cerimonie si svolgevano ad Eleusi. Sacrifici incruenti (offerte di primizie) sono invece attestati per le celebrazioni private, dei singoli contadini, durante le Proerosia e prima della semina perché "nessuno inizia la semina senza pregare Demetra." Questa preghiera ha anche il nome di 'pratasia', una parola che Esichio equipara a 'proerosia'.

I consigli di Esiodo in proposito devono assolutamente essere ricordati: "Prega Zeus Sotterraneo e la pura Demetra che quando è maturo rendano pesante di Demetra il sacro frumento, non appena incomincia la semina, quando l'estremità del manubrio (dell'aratro) tu impugni e il pungolo spingi nelle terga dei buoi che tirano la caviglia dei gioghi; dietro un piccolo schiavo, tenendo la zappa, procura pena agli uccelli occultando il seme; buon ordine è infatti la cosa migliore per gli uomini mortali, il disordine è la peggiore."

(Es. Erga 465; schol. Arist. Plut. 1054, Eq. 729; Suda s.v. Eiresione, Proerosiai; Hsch. s. v. proerosia, proarkturia, pratasia; cf. Lycurg. 14, fr. 4 Conomis; Hyp. fr. 75; Aristide I 196,12 e schol; Harp. s.v. Abaris; Eur. Suppl. inizio; IG I3 232; LSCG 7 A 1-19; Plut. VII Sap. Conv. 15, 158d; at Virt. Mor. 12, 451c; Arrian, Epict. 3.21.12; Max. di Tiro 292.16 Hobein; Ferguson Hesp. 1938)

- **Σταχυηκόμος**

"Che ha cura delle spighe" (Nonn. D. I 104)

- **Σταχυοπλόκαμος**

"Con chioma di spighe" (Orph. Lith. 242)

- **Σταχυοστέφανος**

"Coronata di spighe" (AP VI 104.8: "Deò coronata di spighe")

- **Σταχυοτρόφος**

"Che nutre le spighe" (OH 40.3: "Dea che doni la ricchezza, nutri le spighe, tutto doni")

- **Σωρίτις**

“Accumulatrice di spighe” (OH. 40.5)

- **Φερέσταχυς**

“Portatrice di spighe” (Nonn. D. 27.338 - “Deò, Dea della spiga”, con l'allusione al fatto che il dono della vite avrebbe messo in ombra il primo Dioniso, ossia Zagreo figlio di Persefone, presentato come 'inventore' primissimo della coltivazione del grano, cf. VI canto Dion.)

- **Φιλόπυρος**

“Amante del grano” (AP 6.36: “Deò amante del grano”, nel contesto di un'offerta alla Dea dopo il raccolto)

- **Χλόη**

“Verdeggiante” (dal Calendario Religioso: Chloeia)

Chloeia o Chloia, o più raramente Choleia- una festa in onore di Demetra Chloe, 'verde, verdeggiante', il cui Tempio è molto vicino all'Acropoli, quasi di fianco all'ingresso dei Propilei. Pausania lo menziona brevemente, sulla terrazza sud-ovest: “Quando Teseo ebbe unito in un unico stato le molte regioni dell'Attica, stabilì i culti di Aphrodite Pandemos e di Peitho. Le statue più antiche non esistono più ai miei tempi, ma quelle che vidi erano opera di artisti non inferiori. C'è anche un santuario di Gaia Kourotrophos e di Demetra Chloe. Puoi apprendere ogni cosa circa i loro nomi conversando con i sacerdoti.” Peitho è menzionata anche dal seggio per la sacerdotessa della Kourotrophos, di Demetra e di Peitho nel teatro di Dioniso (IG II2 5131). Ad ogni modo, il culto della Dea non prevedeva solo sacerdotesse, poiché Demetra Chloe ha un altro speciale officiante chiamato Diophantes (IG II2 5120, seggio del teatro).

Uno scolio a Sofocle (schol. Soph. O.C. 1600) e uno ad Aristofane (schol. Arist. Lis. 835) confermano la posizione del santuario: pros tei akropolei/en akropolei. Proprio Aristofane dà conferma della posizione a ovest dei Propilei: le donne, guardando dall'alto dell'ingresso, vedono un uomo avvicinarsi “parà tò tes Chloes”.

Un Oracolo Delfico (IG 22 5006) ci dà un particolare importante: “nel santuario di Demetra Chloe e Kore, di fronte ai propilei dell'acropoli, dove per la prima volta crebbe il grano, sarebbe meglio che...”; il resto non si riesce purtroppo a ricostruire, ma queste parole testimoniano quanto fossero antichi il santuario e il culto qui reso alle Due Dee (cosa questa testimoniata anche dalla presenza della Kourotrophos, il cui culto fu qui stabilito da Erittonio, come ringraziamento per il

suo allevamento). Che *Kourotrophos*, *Chloe* e *Kore* siano sempre state associate in questo culto, lo prova anche un'iscrizione di età romana (IG II2 4778) che testimonia la dedica di una statua alle tre Dee, a causa di un sogno (*Demetri Chloei kai Korei tèn Kourotrophon Eisidotot anetheke kat'oneiron*). Il riferimento al “dove per la prima volta crebbe il grano” indica che, probabilmente nella valle sottostante a questo Tempio, avvenne una delle prime tre arature sacre; infatti ogni anno i *Bouzygai* ('coloro che aggiogano i buoi', da *Bouzyges*, Eroe eponimo del *genos*, il cui aratro, secondo uno scolio a *Eschine*, era stato dedicato sull'*Acropoli*) celebravano l'aratura sacra, 'hieròs arotos', di fronte all'*Acropoli*. Una rappresentazione di ciò potrebbe certamente essere un cratere al *Fogg Art Museum*: *Cecrope* e *Demetra*, con scettro e spighe di grano, osservano *Bouzyges* che usa un aratro trainato da due buoi; ad ogni modo, tutto ciò spiegherà meglio la confusione che si è generata fra la festa primaverile delle *Chloeia* e il sacrificio per *Chloe* in *Thargelion*..

Demetra e *Gaia Kourotrophos* sono anche in relazione con *Aglauros*, il cui santuario si trova quasi dalla parte opposta dell'*Acropoli*, in una caverna sulle pendici est: “(per la sacerdotessa) della *Kourotrophos*, quella dal santuario di *Aglauros*, e di *Demetra*” (IG II2, 5152). E' importante notare che *Aglauro*, in *Atene* (ma anche altrove), è associata prima di tutto con gli *efebi/kouroi*, è infatti la loro divinità tutelare e patrona del loro giuramento (da notare anche che altre cerimonie efebiche erano legate alle *Cecropidi* e alla *Kourotrophos*); secondariamente è spesso identificata con *Aphrodite* (associata con le figlie di *Cecrope* anche durante le *Arreforia*). Abbiamo quindi una stretta associazione fra i culti della *Kourotrophos*, la nutrice di fanciulli, *Demetra* (che spesso ha questo epiteto), *Aphrodite*, *Peitho* e *Aglauro*.

L'unica figura divina maschile che può figurare in questo quadro è *Dioniso* in *Anthesterion*, e *Apollo* in *Thargelion*. Alla presenza di *Dioniso* alle feste primaverili rimanda senz'altro un vaso a volute dalla necropoli di *Spina* (*Museo di Spina*; metà del V secolo), che mostra *Dioniso* e *Demetra Chloe*: la Dea ha un leone in braccio, e con la sinistra regge lo scettro, mentre con la destra ha una phiale; sono in un Tempio e si vede anche l'altare con il fuoco acceso. Una donna porta il *liknon*, altre donne con cimbali, tamburi e serpenti.

La scena chiaramente rimanda a quanto riferito da *Cornuto* (*Theol. Graec.* 28 p. 55.14 *Lang*) che connette l'epiteto della Dea con *chloazo*, diventare verdeggianti, affermando inoltre che gli *Elleni* sacrificavano a *Demetra Chloe* “in primavera, con giochi e gioia”; anche *Eupoli* conferma che “molta allegria e gioia” caratterizzavano questa festa, che prevedeva anche il sacrificio di una capra. Si sa anche di un sacrificio congiunto a *Demetra Chloe* e *Eleusinia* in *Anthesterion* (IG II2 1358): la relazione con *Eleusi* non deve stupirci, in quanto le *Chloeia* sono una delle feste fondamentali del calendario agricolo, festa che celebra appunto la nascita delle foglie verdeggianti, dei germogli e dei primissimi steli di grano. Un passo dell'*Edipo a Colono* di *Sofocle* menziona l'esatto significato di questo epiteto della Dea: “*Esse andarono alla collina che era di*

fronte, la collina di Demetra che protegge le tenere piante, e in breve tempo portarono quanto il loro padre comandava.” Lo scoliasta afferma che questo nome va riferito al fatto che la Dea si prende cura delle piante che iniziano a germogliare nei giardini (*ek tes katà ton kepon chloes*). Non dimentichiamo che nell'Inno Orfico a Demetra Eleusinia, è definita 'Chlookarpe', dai frutti verdeggianti.

Anche un'iscrizione conferma il legame fra le feste agricole, testimoniando che nel 166/5, il demarco di Eleusi, Pamphilos figlio di Archon (PA 11542) sacrificò a “Demetra, Kore e gli altri Dei tradizionali” durante le Haloa e le Chloia.

Che le Chloeia non fossero celebrate solo in Atene si sa da molte Leggi Sacre rinvenute: si celebravano appunto in Eleusi, e avevano luogo fra l'invernale festa delle Haloa e le Kalamaia (IG II2 949.7); nel demo di Paiania, le Antheia (in cui un porcellino doveva essere sacrificato) venivano celebrate subito dopo le Chloia (IG I3.250.30), e questo sembra essere confermato anche dalla Legge Sacra di Torico. Si può congetturare che cadessero attorno all'Equinozio di Primavera, in quanto devono essere celebrate entro il mese di Anthesterion, ma la gran parte del mese è già occupata da altre feste, quali le Anthesteria, le Diasia e i Piccoli Misteri.

Avevamo parlato di un 'equivoco' che ha spesso fuorviato gli studiosi: il sacrificio di un ariete il 6 di Thargelion a Demetra Chloe sull'Acropoli, testimoniato tanto da un frammento di Eupoli (I 309, 183K), quanto da Filocoro: “C'era un santuario di Demetra Chloe sull'Acropoli, in cui gli Ateniesi sacrificavano durante il mese di Thargelion” (FGrH 328 F 61). In Attica però questo periodo non coincide affatto con la rinascita del primo grano verde, bensì è molto prossimo alla festa del raccolto; senza contare che il 6 Thargelion hanno inizio le Thargelia, e questa festa in onore di Artemide e Apollo Delio ha sicuramente connotati che la associano alle altre feste del ciclo agrario. Il 6 in particolare è dedicato alla purificazione, ed è probabile che il sacrificio dell'ariete fosse l'apertura preliminare (abbiamo visto, parlando delle Diasia, quale importanza abbia l'ariete nei riti di purificazione e nei culti chthoni) del giorno dei 'pharmakoi'- ad ogni modo non si tratta certo di una festa allegra come le Chloeia. Questo sacrificio in Thargelion completa il ciclo: se in Anthesterion si festeggiano con gioia il grano che rispunta dalla terra e gli alberi che iniziano a mostrare le gemme sui rami, in Thargelion si propizia la Dea prima del raccolto.

Inoltre, in una data non precisata del mese (probabilmente in occasione delle Chloeia), il calendario della Tetrapoli di Maratona prevede un sacrificio biennale di una scrofa a Demetra Eleusinia, e di una a Demetra Chloe da parte del demarco (IG II2 1358, col. II, 48-49)

- **Χλοόκαρπος**

“Dai frutti verdeggianti” (OH 40.5 – lo stesso epiteto, non per caso, si ritrova nell'Inno a Dioniso

Anfiete, il Dioniso Ctonio: “Beato, dai frutti verdeggianti, che porti le corna, Bacco che produci i frutti” (OH 53.8) e si riferisce anche a Persefone: “riveli la sacra persona con i germogli dai frutti verdeggianti, rapita per essere sposata con nozze autunnali” (OH 29.13) – ritorna, fatto degno di notevole considerazione, anche nell’Inno a Eros: “che ha le chiavi di tutto, dell’etere celeste, del mare, della terra, e quanti soffi generatori di tutto per i mortali nutre la Dea che produce frutti verdeggianti” (OH 58.6)

Boedromion Ἐκτῆ Μεσοῦντος, I anno della 699° Olimpiade

Amentet Neferet - Religion and Traditions of Ancient Egypt e Lovers and supporters of Eleusis